

I LUOGHI DELLA GRANDE GUERRA IN VALLAGARINA

TRENTINO





Comunità della
Vallagarina



MUSEO STORICO
ITALIANO
DELLA GUERRA
ONLUS



ROVERETO
E VALLAGARINA
Azienda per il turismo

**Per informazioni
su luoghi e appuntamenti**

www.trentinograndeguerra.it

www.museodellaguerra.it

Per l'ospitalità

www.visitrovereto.it

Tra le molte ragioni per visitare la Vallagarina, c'è il grande numero di testimonianze della Prima guerra mondiale che si possono vedere sul suo territorio. Spesso si tratta di opere collocate in luoghi facilmente raggiungibili, accessibili alle famiglie, sempre accattivanti per gli appassionati di storia e gli escursionisti. Strade di montagna e sentieri si snodano su percorsi suggestivi che ricalcano l'antica linea del fronte e il Sentiero della Pace.

Tra il 1915 e il 1918, con uno sforzo gigantesco, gli eserciti italiano ed austro-ungarico crearono due contrapposti sistemi difensivi fatti di trincee, postazioni di artiglieria, gallerie, ricoveri, teleferiche, acquedotti. La popolazione venne evacuata e al suo posto vissero per tre anni e mezzo decine di migliaia di soldati, molti dei quali caddero in combattimento.

Rovereto ospita alcune delle principali istituzioni italiane dedicate alla memoria della guerra. Ventimila caduti austriaci e italiani riposano nel grande Sacro di Rovereto. La Campana dei Caduti fa risuonare tutte le sere cento rintocchi, come monito contro la guerra. Il Museo Storico Italiano della Guerra, nelle sale del Castello di Rovereto, documenta la storia di quel conflitto.

L'invito della Comunità della Vallagarina è a visitare le tante tracce di quell'evento e a riconoscersi in una storia comune, nazionale ed europea.

Stefano Bisoffi

presidente della Comunità della Vallagarina



6

VAL DI GRESTA

La cerniera austriaca
tra Adige e Garda

RIVA
DEL GARDA

NAGO

SP 88

RONZO-CHIENIS

ISERA

SS 240

LOPPIO

MORI

A 22

SP 3

BRENTONICO

SP 22

5

MONTE BALDO

Le linee italiane e
la guerra dei "futuristi"

SP 90

ALA

SS 12

A 22

AVIO



1

ROVERETO, MORI, ALA, AVIO

Luoghi della memoria:
musei, monumenti, trincee

2

VALLI DEL LENO

Il forte di Pozzacchio,
sentieri militari e trincee

3

MONTE PASUBIO

Il campo di battaglia
dei 10.000 morti

4

MONTE ZUGNA

Il "Trincerone"
e Passo Buole

I molti luoghi di interesse della Grande Guerra in Vallagarina sono stati suddivisi in 6 ambiti. Chi desidera organizzare una visita potrà facilmente dotarsi di una tra le carte disponibili e, seguendo le indicazioni dei percorsi, scegliere tra una breve passeggiata e un'escursione più lunga, nel contesto di una vacanza piacevole e varia.

IL TRENTINO E LA VALLAGARINA NELLA PRIMA GUERRA MONDIALE

*Sono di Ronco in val
di Gresta
(1918)*





Forte Pozzacchio nei mesi dell'occupazione italiana

Fino alla conclusione della Prima guerra mondiale il Trentino faceva parte dell'Impero d'Austria. A partire dal 1859, con la perdita della Lombardia e del Veneto, il governo di Vienna programmò la difesa del confine con il Regno d'Italia. Nei successivi cinquant'anni il piano di fortificazione del Trentino portò alla costruzione di circa 80 fortezze.

In Vallagarina, a inizio '900, si cominciò a progettare un sistema difensivo basato su cinque grandi fortezze sul monte Pasubio, a Pozzacchio, sui monti Zugna, Vignola e Altissimo di Nago. Allo scoppio della guerra, nel luglio 1914, i lavori vennero interrotti per consentire l'invio di uomini e mezzi sui fronti serbo e russo. L'unica opera realizzata fu forte Pozzacchio (*Valmorbia Werk*), che però rimase incompiuto.

Nel corso del conflitto più di 55.000 trentini vennero richiamati alle armi e inviati sul fronte orientale, in Galizia, una regione dell'Impero austro-ungarico oggi divisa tra Polonia e Ucraina. Lì combatterono contro l'esercito russo; moltissimi vennero fatti prigionieri, più di 11.400 morirono. La guerra non coinvolse però solo la popolazione maschile ma tutta la società e il territorio del Trentino.

Tra l'autunno del 1914 e la primavera del 1915 l'esercito austro-ungarico rafforzò le proprie difese costruendo la *Tiroler Widerstandlinie* (linea di resistenza tirolese), un sistema di trincee e postazioni militari che si estendeva dal Tonale alla Marmolada.

In Vallagarina la linea, proveniente dalla zona fortificata di Riva del Garda e malga Zures, si inerpica lungo le alture meridionali della Val di Gresta, discendeva fino all'Adige, passava per Rovereto lungo il torrente Leno per poi portarsi sul monte Finonchio. Da qui, proseguendo lungo il crinale, si collegava alle difese dell'altopiano di Folgaria.

Nei primi mesi del 1915, quando la prospettiva di una guerra con il Regno d'Italia divenne via via più probabile, molti trentini di sentimenti italiani passarono il confine. Nel corso della guerra circa 700 di loro si arruolarono volontari nell'esercito italiano.



Il campo profughi di Mitterndorf



Profughi trentini a Braunau

Quando nel maggio 1915 l'Italia dichiarò guerra all'Austria-Ungheria, il Trentino si trasformò in un campo di battaglia.

Il primo effetto fu l'evacuazione dei centri abitati più esposti. Più di 100.000 persone furono trasferite verso le regioni interne dell'Austria e dell'Italia.

Gli abitanti di Trambileno, Terragnolo e parte della Vallarsa, di Rovereto, Isere e della val di Gresta, di Mori, Marco, furono mandati in Austria, Boemia e Moravia. Furono costruiti grandi campi di baracche (Mitterndorf, Braunau, Oberhollabrunn...) chiamati "città di legno", dove la fame, le epidemie e le

cattive condizioni igieniche provocarono molte vittime.

Parte degli abitanti dell'altopiano di Brentonico e della Vallarsa, e la popolazione di Chizzola, Serravalle e S. Margherita furono allontanati dall'esercito italiano e trasferiti in diverse regioni della penisola.

Ad Ala e Avio a sud, Villalagarina, Volano, Pomarolo, Nomi e Besenello a nord, la popolazione dovette convivere per tutti gli anni della guerra con migliaia di soldati. Queste località divennero sede di comandi, ospedali e depositi dei due eserciti, dove i treni scaricavano uomini e materiali da indirizzare verso le prime linee.



Pasubio. Il Dente Italiano visto dalle prime linee austriache

Nei primi mesi di guerra le truppe italiane occuparono senza difficoltà Avio e Ala, il Baldo, lo Zugna, la Vallarsa e il Pasubio, da dove gli austriaci si erano ritirati, e si spinsero fino alle porte di Rovereto. Nel dicembre 1915 alcuni reparti raggiunsero la collina di Castel-dante e Loppio.

Entrambi gli eserciti si dedicarono alla costruzione di strade e sentieri, trincee, postazioni per mitragliatrici e artiglierie, baraccamenti, depositi e teleferiche. Trovandosi a corto di uomini, gli austriaci mobilitarono molti civili e migliaia di prigionieri russi e serbi; ancora oggi

alcuni toponimi ("Sentiero dei serbi") li ricordano.

Nel maggio 1916 l'esercito austro-ungarico lanciò una grande offensiva (nota come *Strafexpedition*) e rioccupò quasi tutto il Pasubio; sullo Zugna l'avanzata venne invece fermata al "Trincerone" e a passo Buole. Nel corso delle operazioni, tre volontari trentini arruolati nell'esercito italiano - Damiano Chiesa, Cesare Battisti e Fabio Filzi - furono catturati dagli austriaci. Condotti a Trento, vennero processati, condannati a morte e uccisi nel Castello del Buonconsiglio.



Trincea italiana sul monte Zugna

Le artiglierie italiane sparavano dal Baldo e dallo Zugna; quelle austriache rispondevano dallo Stivo e dal Biaena, dal Pasubio e dal Finonchio. Molti centri abitati furono distrutti, le campagne e i boschi devastati, ma dall'autunno 1916 alla fine della guerra le posizioni dei due eserciti rimasero sostanzialmente immutate.

I combattimenti furono violentissimi soprattutto sul Pasubio, dove fino all'ot-

tobre 1918 si combatté un'ininterrotta guerra di posizione. Nella zona dei Denti si ricorse all'uso dei gas e delle mine. Sullo Zugna gli episodi più cruenti si concentrarono nell'estate 1916 e nel 1918.

Migliaia di soldati morirono per le ferite, il freddo e le valanghe. Le elevate perdite imposero la costruzione di numerosi ospedali militari. A ridosso dei campi di battaglia sorsero decine di cimiteri.



Il paese di Aste nel 1919

A tre anni e mezzo dall'inizio della guerra proprio in Vallagarina cominciò il cammino verso la pace. Il 29 ottobre 1918 a Serravalle all'Adige una delegazione austro-ungarica chiese la sospensione dei combattimenti. La trattativa fu conclusa a Villa Giusti a Padova e portò alla firma dell'armistizio il 3 novembre. Il giorno prima reparti italiani erano già entrati a Rovereto.

Dal novembre 1918 profughi e soldati cominciarono a tornare alle proprie case lasciate all'inizio della guerra. Mori e le località circostanti, i paesi della Val di Gresta, Rovereto, Lizzana, Marco, Serravalle, Terragnolo, Trambileno e la Vallarosa erano in gran parte inabitabili. Case

ed edifici pubblici, chiese e monumenti, acquedotti e linee elettriche, ponti e strade, campagne e boschi, tutto portava i segni della distruzione.

Con la fine della guerra, la scomparsa dell'Impero austro-ungarico e il Trattato di pace di Versailles, il Trentino entrò a far parte del Regno d'Italia. Iniziò la difficile opera di ricostruzione: in molti paesi la popolazione visse per mesi in villaggi di baracche; ci vollero anni prima che la vita tornasse alla normalità. La povertà spinse molte persone a emigrare; molti tornarono sui campi di battaglia per "recuperare" materiali che potevano essere venduti: l'ultima eredità della guerra.

① ROVERETO, MORI, ALA, AVIO

Dal maggio 1915 la Vallagarina fu attraversata dalle opposte linee. Fu qui che nell'ottobre 1918 gli austriaci chiesero l'armistizio. Dal 1919 la ripresa della vita civile ed economica cancellò gran parte delle tracce della guerra, tuttavia alcuni manufatti sono ancora visibili. Rovereto divenne rapidamente un luogo della memoria meta di numerose visite.





2



3



1

A Rovereto si concentrano alcune importanti istituzioni culturali nate negli anni Venti.

Dal 1921 il **Museo Storico Italiano della Guerra** ① è uno dei principali musei italiani dedicati alla Prima guerra mondiale. Espone oggetti, documenti e cimeli, promuove mostre e ricerche e ha una vivace attività in campo educativo. Ospitato nel castello di Rovereto, espone anche collezioni di armi di età moderna.

La **Campana dei Caduti** ②, ideata da don Antonio Rossaro, venne realizzata nel 1924 col bronzo dei cannoni offerti dalle nazioni partecipanti al conflitto e inaugurata il 4 ottobre 1925. Simbolo internazionale di pace, ogni sera diffonde cento rintocchi per commemorare i caduti di tutte le guerre.

Sulla collina di Casteldante fin dagli

anni Venti vennero raccolte le spoglie di migliaia di soldati morti sul fronte della Vallagarina. Negli anni Trenta vi venne edificato un grande **Sacrario monumentale** ③, che oggi ospita più di 12.000 caduti italiani (tra i quali Fabio Filzi e Damiano Chiesa) e circa 8.000 caduti austro-ungarici. Ai piedi del Sacrario sono visitabili alcuni tratti di una trincea costruita dagli italiani nell'inverno 1915. La **Strada degli Artiglieri** ④, segnata dai cippi commemorativi delle Medaglie d'oro al valor militare, è stata recentemente interessata da un intervento di recupero della Soprintendenza per i Beni Culturali; la strada conduce alla **Caverna di Damiano Chiesa** ⑤, dove è custodito un cannone da 149 mm. È l'area nella quale, nel maggio 1916, il giovane volontario roveretano fu catturato dagli austriaci.



Sopra al paese di Savignano (Pomarolo), la Compagnia Schützen Destra Ades in collaborazione con i Vigili del fuoco volontari e l'associazione cacciatori ha ripristinato le postazioni di artiglieria contraerea in località **Dos dei Canoni** o Dos Colonna **6**.

Della linea austriaca che dal Biaena scendeva verso l'Adige per poi risalire sul Finonchio rimangono alcune interessanti testimonianze. Nei pressi dell'abitato di Ravazzone (Mori), i lavori di recupero curati dalla *Schützenkompanie* "Destra Ades" e del Servizio per il Sostegno Oc-

cupazionale e la Valorizzazione Ambientale hanno riportato alla luce il campo trincerato austro-ungarico dell'**Asmara** **7**. Proseguendo verso Isera, vicino alla frazione di **Cornalè** **8**, è ben conservata una trincea che si affaccia sul fiume Adige.

Ad Isera si può visitare l'originale **Museo della cartolina** **9** di Carmelo Nuvoli; all'interno della ricca collezione sono conservate numerose cartoline illustrate della Prima guerra mondiale.

Sul versante orientale della Vallagarina, dall'abitato di Noriglio si può facilmente



15



11



12

raggiungere il **monte Ghello** ¹⁰, promontorio roccioso posto a ridosso della città di Rovereto, dove sono ancora visibili postazioni di artiglieria e trincee in roccia scavate dagli austriaci.

A sud di Rovereto, tra Serravalle ed Avio rimangono numerose tracce della presenza dell'esercito italiano che per tre anni e mezzo occupò quel settore.

Testimonianze della linea italiana che scendeva dal monte Baldo e proseguiva verso lo Zugna rimangono in località **la Villetta** ¹¹, vicino a Chizzola. Nei pressi di **Marani** ¹² una lunga trincea coperta attraversa i vigneti e raggiunge la montagna; un intervento di ripristino ha reso visitabili i due siti.

Da Ala, dove si concentravano i comandi italiani, un sistema di strade portava alle postazioni di artiglieria in quota, come le cannoniere dei **Busoni** ¹³ alla Sega sull'altopiano dei Lessini. Una strada militare porta a **passo Buole** ¹⁴, dove il 29 e il 30 maggio 1916 reparti delle brigate Taro e Sicilia fermarono l'offensiva austriaca. Lungo la strada statale 12 nei pressi di **Serravalle** ¹⁵, un cippo indica il luogo dove il 29 ottobre 1918 rappresentanti austriaci proposero agli italiani la sospensione dei combattimenti. Condotti a villa Pellegrini Malfatti ad **Avio** ¹⁶ e a villa Guerrieri Gonzaga a **Borghetto** ¹⁷, furono trasferiti a villa Giusti a Padova, dove il 3 novembre venne firmato l'armistizio.

② VALLI DEL LENO

Tra il 1915 e il 1918 i comuni trentini del Pasubio - Vallarsa, Terragnolo e Trambileno - vennero distrutti e la popolazione evacuata.

Al rientro di profughi e soldati, il lavoro di ricostruzione si affiancò al recupero dei metalli di guerra sui campi di battaglia.

Oggi, seguendo l'antica rete di sentieri e di strade militari, si incontrano numerosi resti di fortificazioni e trincee.





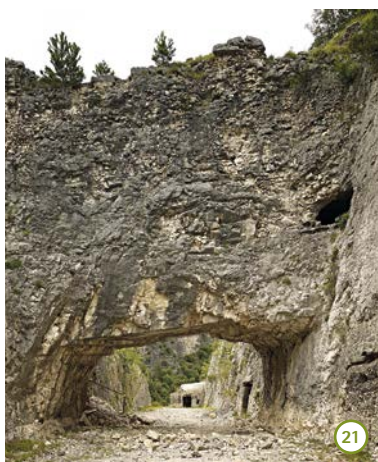
18



20

Nella primavera del 1915 gli austriaci abbandonarono le valli del Leno attestandosi nei pressi di Rovereto e lungo il monte Finonchio. La popolazione di Terragnolo, Trambileno e di parte della Vallarsa venne evacuata. Nella loro avanzata gli italiani occuparono la Vallarsa, il Pasubio e lo Zugna. Nel maggio 1916, l'offensiva austro-ungarica li respinse fin quasi sulle posizioni di partenza; i paesi della Vallarsa ancora abitati vennero evacuati e la popolazione trasferita in Italia. Il territorio si coprì di nuovi apprestamenti militari, iniziò una lunga guerra di posizione che si protrasse fino al termine del conflitto. Nel dopoguerra la ricostruzione fu faticosa e parte della popolazione dovette emigrare. Oggi, in un ritrovato equilibrio, una vivace attività associativa ha favorito il recupero di molti siti storici.

Le valli del Leno sono punto di accesso al massiccio del Pasubio e al monte Zugna. La valle di Terragnolo fu soprattutto un retrovia logistico degli austriaci: qui sorsero depositi, baraccamenti, comandi; da qui partivano strade e teleferiche per il Pasubio. Il lavoro della locale amministrazione comunale, dell'ANA e del Servizio per il Sostegno Occupazionale e la Valorizzazione Ambientale ha portato al recupero del cimitero austro-ungarico dei **Geroli** ¹⁸, uno dei molti presenti in valle e tra i più grandi della Vallagarina (sul portale izi. TRAVEL è disponibile un'audioguida gratuita). Nei pressi di **passo della Borcola** ¹⁹ sono visibili i ruderi di un comando austro-ungarico. Sono stati completati i lavori di pulizia della trincea che porta a forte Dosso delle Somme con la caratteristica **"Forra del lupo"** ²⁰ e delle trincee della Val delle Calchere.



Nel comune di Trambileno il sito di maggior interesse è il **forte di Pozzacchio** ²¹ (*Valmorbia Werk*). Ultima delle fortezze austro-ungariche realizzate in Trentino, interamente scavata in roccia e predisposta a controllo della parte alta della Vallarsa, non fu mai completata a causa dello scoppio della guerra. Era l'opera più moderna della fortificazione trentina. Al suo interno vennero realizzate postazioni per mitragliatrici, artiglieria e riflettori, predisposti magazzini per viveri e munizioni, officine, locali per l'impianto elettrogeno, una centrale telefonica, dormitori per soldati e ufficiali. Un pozzo centrale dava accesso alla sommità dove erano previste le cupole girevoli per le artiglierie. L'esercito ita-

liano lo occupò nel giugno 1915, ma nel maggio del 1916 il forte fu ripreso dagli austro-ungarici. Gli italiani tentarono dopo poche settimane di riconquistarlo, ma vennero respinti. Pagine intense sul forte sono state scritte da Michele Rigillo e Carlo Pastorino, mentre Eugenio Montale, soldato nella Grande Guerra, ha evocato la sua permanenza a Valmorbia in una poesia della raccolta "Ossi di Seppia". L'Amministrazione comunale e la Soprintendenza ai Beni architettonici, assieme all'associazione "Il Forte", l'hanno acquisito e restaurato. Il forte è accessibile a piedi sia dal paese di Pozzacchio che da quello di Valmorbia lungo le due strade militari. Per info e orari di apertura: www.fortepozzacchio.it

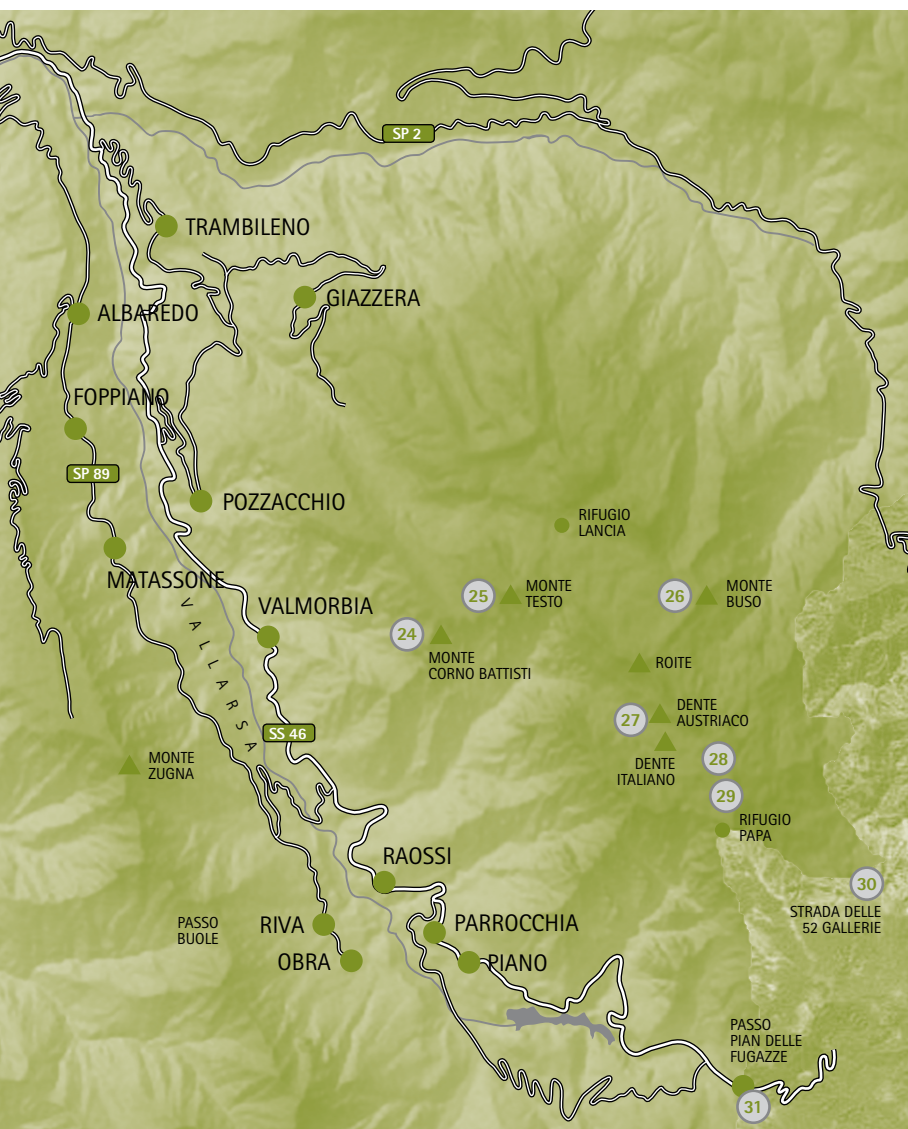


In Vallarsa l'associazione "Pasubio100anni" con la collaborazione dell'ANA e della SAT ha portato alla riapertura di numerosi siti storici e sentieri che dal fondovalle risalgono le pendici dello Zugna e del Pasubio. Sono stati realizzati i percorsi che da Foppiano portano alla trincea dell'Edelweiss (22), da Obra al monte di Mezzo e alle trincee Rio Rumini, da Piano a Parrocchia. A supporto della visita ai luoghi è disponibile un'applicazione per smartphone e tablet scaricabile dal sito dell'associazione (www.pasubio100anni.it) o da un PlayStore. Il campo trincerato di Matassone (23) venne realizzato dall'eser-

cito austro-ungarico nell'autunno 1914; prevedeva due sistemi di trincee in calcestruzzo, un osservatorio e una stazione per segnali ottici con il forte Pozzacchio, posto sull'altro versante della Vallarsa. Dopo il maggio 1915 fu occupato dagli italiani che vi realizzarono altre trincee. Nel maggio 1916 l'esercito austro-ungarico conquistò l'area, ma il 28 giugno gli italiani la rioccuparono e la tennero fino alla fine del conflitto. La sua posizione consente un'ampia vista sulla Vallarsa, il Pasubio, lo Zugna e le Piccole Dolomiti. All'interno di una caverna è stato realizzato uno spazio didattico.

③ MONTE PASUBIO

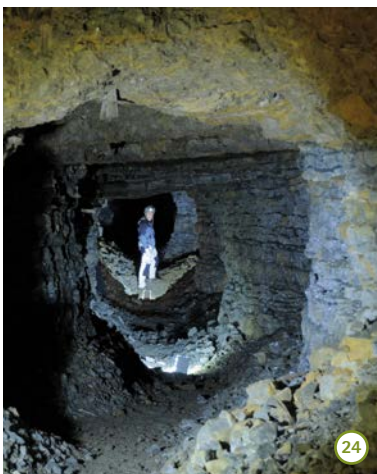
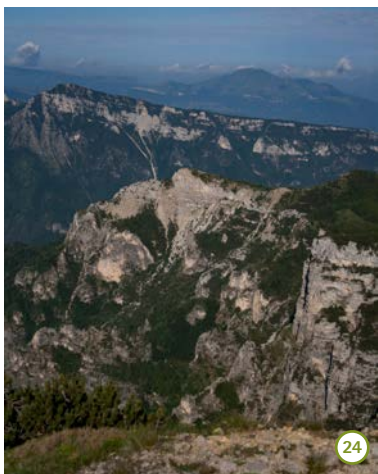
Fu uno dei campi di battaglia più importanti del fronte italo-austriaco. Qui si combatté la più lunga guerra di mine di tutto il fronte europeo. Al termine del conflitto fu dichiarato "zona sacra" e divenne meta di pellegrinaggi, visite ed escursioni. Ancora oggi è costellato di gallerie, camminamenti e trincee.





Sul Pasubio vissero per più di tre anni circa 100.000 soldati italiani ed austro-ungarici. Più di diecimila morirono in combattimento, per malattia, travolti da valanghe. Nel corso della guerra i soldati dei due eserciti tracciarono strade e mulattiere, costruirono teleferiche, acquedotti, villaggi di baracche e numerose gallerie. Grazie all'intervento delle Province di Trento e di Vicenza e al lavoro di tanti volontari, molte di queste opere sono state restaurate e sono tornate visitabili. Quelle stesse strade

e sentieri militari sono oggi via di accesso per gli escursionisti che possono accedere al Pasubio da diversi versanti: da Trambileno e dal Pian del Chesele, dalla valle di Terragnolo, dal passo della Borcola e dalla Vallarsa. Dal Pian delle Fugazze sale la Strada degli Eroi; da Bocchetta Campiglia la strada degli Scarubbi e la spettacolare Strada delle 52 gallerie. Punti di appoggio per l'escursionista sono i rifugi Lancia e Papa e alcune malghe (malga Valli, malga Zocchi, malga Borcola e malga Bisorte).



La traversata del Pasubio dal rifugio Lancia al rifugio Papa ci porta sulle prime linee austro-ungariche e italiane, disseminate di gallerie, ricoveri e postazioni.

Il Corno di Vallarsa, ora **Corno Battisti** (24), fu una delle cime più contese. Gli italiani lo conquistarono nel 1915, lo persero nella primavera del 1916 e lo ripresero nell'estate 1918 con un'azione spettacolare. Il suo nome ricorda l'irredentista Cesare Battisti, che con Fabio Filzi vi fu catturato nel luglio 1916. Al suo interno si snodano gallerie e cunicoli, resi visitabili dal lavoro del Gruppo Grotte "E. Roner". Sono previsti nuovi interventi di ripristino promossi dall'associazione "Pasubio100anni".

Il **monte Testa** (25) cadde in mano italiana nel 1915, ma fu riconquistato dagli austro-ungarici durante l'offensiva del 1916. Recenti lavori di recupero della SAT di Rovereto e del Gruppo Grotte "E. Roner" permettono di percorrere il complesso di gallerie, trincee, posti di osservazione per le artiglierie, predisposti a controllo della Vallarsa, dello Zugna e del Pasubio.

Ai piedi del **monte Buso** (26), i volontari della SAT di Rovereto hanno recentemente riaperto una lunga galleria scavata dagli austriaci per garantire il movimento delle truppe verso le prime linee. Durante i lavori, sul soffitto roccioso è stata notata la presenza di alcune impronte fossili di dinosauro.



27



28



29



31

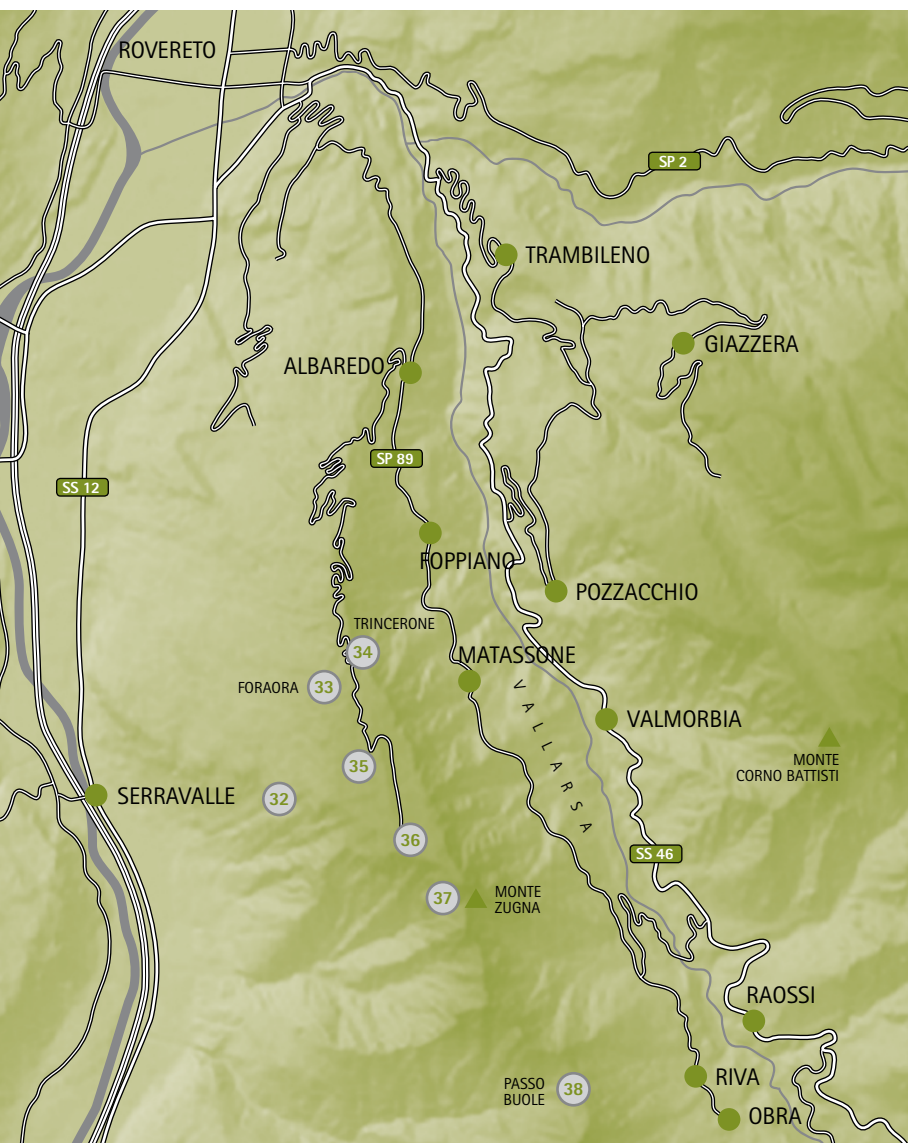
La parte sommitale del **Roite** costituiva la retrovia della linea austriaca ed è interamente segnata da camminamenti. La punta più avanzata della linea correva sul promontorio roccioso del **Dente Austriaco** (27) dove, nell'autunno 1916, si consumarono gli scontri più sanguinosi. Di fronte, separato da una selletta, si erge il **Dente Italiano**, bersaglio della guerra di mine condotta tra il 1917 e il 1918. Alle spalle del Dente Italiano, da **Cima Palon** scendono lunghi camminamenti e resti di trincee all'epoca percorsi dai reparti italiani che andavano in prima linea. Recenti interventi di recupero hanno riguardato la trincea sommitale del Dente Austriaco e la galleria "Ellison", i manufatti del Dente Italiano,

Cima Palon, Cogolo Alto, **Selletta Comando** (28), il camminamento "Gherzi", la mulattiera e la galleria "Zamboni", la strada degli Eroi, i resti di una baracca del "Milanin", il **cimitero della Brigata Liguria** e l'"**Arco Romano**" (29). Uno degli accessi più spettacolari al Pasubio è la **Strada delle 52 gallerie** (30) che da Bocchetta Campiglia sale al rifugio Papa. Realizzata dall'esercito italiano tra febbraio e novembre 1917, con i suoi 6 chilometri (di cui quasi la metà in galleria) garantiva i rifornimenti ai reparti combattenti.

Nel **Sacrario del Pian delle Fugazze** (31), inaugurato nel 1926, sono raccolti i resti di più di 5.000 soldati italiani. Nei pressi sorge il Museo della I Armata.

④ MONTE ZUGNA

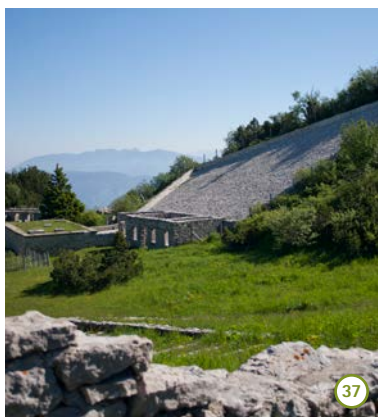
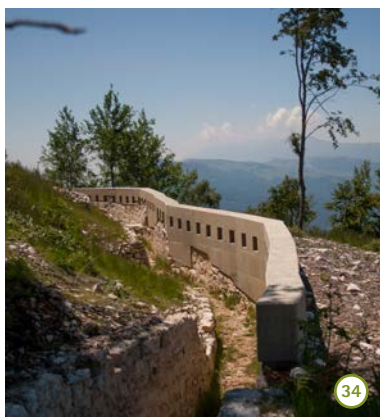
Nella storia della Grande Guerra lo Zugna è importante per la resistenza che gli italiani opposero all'offensiva austriaca del maggio 1916. La montagna è interessante anche sotto altri aspetti. Sulle sue pendici si trova una vasta area con orme di dinosauri. Nei pressi del rifugio Monte Zugna è attivo l'Osservatorio astronomico della Fondazione Museo Civico di Rovereto.





Agli inizi del '900 gli austriaci progettarono un forte sulla cima dello Zugna: costruirono la strada di accesso, le caserme e un impluvio per la raccolta dell'acqua piovana. Quando si profilò l'ingresso in guerra dell'Italia, le linee vennero arretrate fino a Rovereto. Così, nel maggio-giugno 1915, lo Zugna fu occupato dall'esercito italiano che vi costruì proprie trincee, strade, baracche, teleferiche e acquedotti. Nella primavera 1916 gli austro-ungarici lanciarono un'offensiva in direzione del Veneto e tentarono di impadronirsi della Vallarsa. Gli italiani li fermarono proprio sullo Zugna che ne costituisce uno dei versanti: nonostante ripetuti e sanguinosi assalti, gli austro-ungarici non riuscirono a superare la resistenza

italiana a passo Buole e al "Trincerone", lo sbarramento realizzato nel punto più stretto del crinale. Da quel momento, fino alla fine del conflitto, i due eserciti si logorarono in una lunga guerra di posizione. Ne sono testimonianza i cimiteri e le numerose linee di trincee. La strada che da Albaredo sale alla cima dello Zugna attraversa l'organizzazione militare austriaca e quella italiana, particolarità – unica su tutto l'arco del fronte – valorizzata con un progetto di recupero promosso dal Comune di Rovereto in collaborazione con Museo della Guerra e Fondazione Museo Civico. Il progetto ha riportato alla luce i resti di molti manufatti militari: postazioni d'artiglieria, acquedotti, trincee, gallerie e cimiteri militari.



Il percorso, lungo circa 11 km, è corredato da una segnaletica dettagliata: inizia a q. 900, poco sotto Malga Tof, e si snoda dalle retrovie alla prima linea austro-ungarica, alla terra di nessuno, alle linee ed alle retrovie italiane fino alla cima. Sviluppato lungo la strada, si intreccia con il Sentiero della Pace, del quale i camminamenti militari (recuperati, assieme agli interventi sul Sentiero della Pace, dal Servizio per il Sostegno Occupazione e la Valorizzazione Ambientale) costituiscono il percorso di rientro dal Rifugio alla curva delle "Tre Aquile".

Poco sopra Malga Tof, su un tornante, inizia il "Sentiero delle trincee", recuperato dalla Circoscrizione di Marco con la consulenza del Museo

della Guerra, Vigilanza Boschiva Alta Vallagarina, il Servizio Foreste e il Servizio Attività Sociali del Comune di Rovereto. Lungo il Sentiero si trova il cimitero militare italiano del Redentore (32) (già di S. Costanzo) ripulito dall'Associazione Memores. Tornati sulla strada, all'inizio del percorso del "Trincerone", una mulattiera porta alla Foraora (33) teatro, nel maggio 1918, di un duro scontro. I manufatti militari dell'area del "Trincerone" italiano e della prima linea austriaca del "Kopfstellung" (34), situati lungo il percorso, sono stati ripuliti grazie ad un intervento promosso dalla "Fondazione Parco Botanico Cengio Alto" con il Comune di Rovereto, Museo della Guerra e Fondazione Museo Civico (progetto



vincitore del premio di architettura "Costruire il Trentino 2009-2012") che ha reso visibile le prime linee e la loro impressionante prossimità. Il "Trincerone" italiano, pressoché cancellato dai bombardamenti, è stato in parte reintegrato per renderne riconoscibile l'originaria funzione. Alcuni cimiteri militari, grazie ad interventi di ripristino, sono stati recuperati dall'oblio. Oltrepassato il "Trincerone", è possibile visitare i resti del cimitero di San Matteo e il sedime del cimitero di

Santa Barbara. Lungo la strada forestale (che corrisponde al Sentiero della Pace) si arriva al cimitero di San Giorgio ³⁵, dove sono state radunate lapidi un tempo presenti nei numerosi cimiteri di guerra della zona. Nei pressi del rifugio Monte Zugna, è situato il "Sass dei usei" ³⁶ – roccione attraversato da gallerie che conducono a feritoie per mitragliatrici. La mulattiera verso la cima conduce al "Parco della Pace" ³⁷ dove si notano manufatti austro-ungarici (un impluvio per la raccolta dell'acqua piovana, ruderi di caserme), ma anche tracce della presenza italiana: trincee, ricoveri in roccia, postazioni di artiglieria e il cimitero militare "Coni Zugna". Dal "Parco della Pace" una mulattiera conduce alla cima (dove rimangono postazioni d'artiglieria, un osservatorio e altri manufatti), mentre seguendo il "Sentiero della Pace" si raggiunge passo Buole ³⁸, dove gli italiani nel maggio 1916 fermarono l'offensiva austro-ungarica. A Passo Buole una cappella e alcuni cimiteri ricordano i caduti. Importante è la presenza di manufatti legati al rifornimento dello Zugna nonché la strutturazione a caposaldo delle cime. Passo Buole è raggiungibile anche con un ripido sentiero da Riva di Valsarsa o con una comoda strada da Marani di Ala.

⑤ MONTE BALDO

A cavallo tra il Garda e la valle dell'Adige, il monte Baldo è uno straordinario balcone sul lago e la Pianura Padana.

Controllato per tutta la guerra dall'esercito italiano, il territorio venne modificato per rispondere alle esigenze dei militari.

Da poco trasformato in Parco Naturale Locale per la sua ricchissima flora, conserva numerosi manufatti della Grande Guerra.

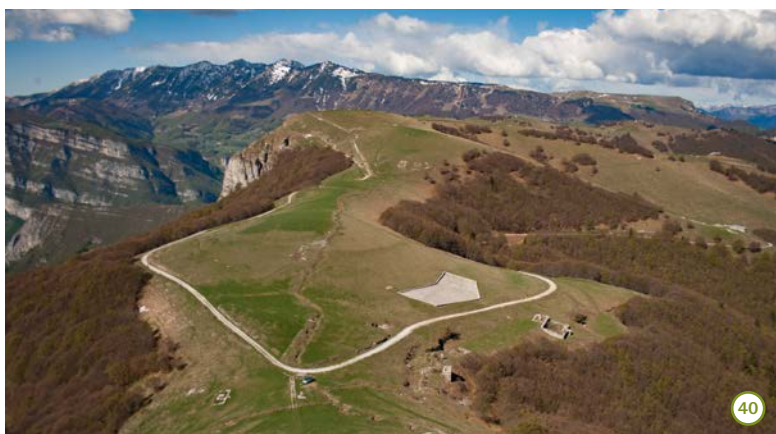




Sul Vignola e sull'Altissimo l'esercito austro-ungarico aveva progettato di realizzare due forti della cintura fortificata della Vallagarina che dal Baldo sarebbe dovuta arrivare al Pasubio. I lavori iniziarono nella primavera 1914, ma vennero sospesi dopo pochi mesi, per la necessità di inviare uomini sui fronti serbo e russo. La linea difensiva austro-ungarica venne spostata verso nord, in val di Gresta. Allo scoppio della guerra l'esercito italiano poté occupare rapidamente la dorsa-

le Vignola, Postemone, San Valentino, Corna Piana e Altissimo e vi collocò numerose artiglierie. Nel 1916 la popolazione di Brentonico venne evacuata sotto la minaccia dei bombardamenti austriaci.

Celebre da secoli per la ricchezza e la particolarità della flora, dal 2013 il monte Baldo è Parco Naturale Locale. La varietà di habitat, piante e animali concorrono a renderlo un'area di straordinario interesse.

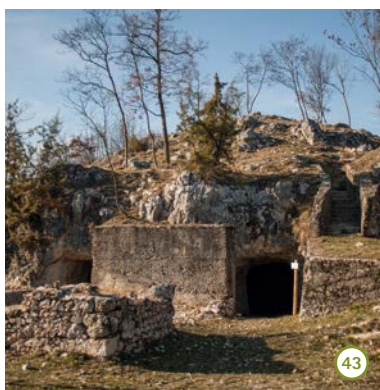


Sulla cima del monte **Altissimo di Nago** (39), rimangono numerosi manufatti militari italiani: trincee, strade, basamenti di baracche, postazioni d'artiglieria.

All'inizio della guerra, per breve tempo vi operò il Battaglione Volontari Ciclisti e Automobilisti, in cui erano inquadrati alcuni tra i più noti artisti futuristi: Marinetti, Boccioni, Sironi, Russolo, Bucci. Negli ultimi mesi del conflitto vi combatterono anche reparti di volontari cechi e slovacchi, che a Doss Alto si distinsero a fianco degli italiani battendosi per l'indipendenza della propria nazione. Nei pressi della cima, da dove si gode una spettacolare vista sul lago di Garda, sorge il rifugio Damiano Chiesa, raggiungibile dal rifugio Graziani lungo la strada militare italiana, da San Giacomo per un sentiero che risale il crinale

orientale, oppure da Nago percorrendo il versante settentrionale della montagna. Sul **Vignola** (40) le tracce della presenza italiana si intrecciano con le opere realizzate in precedenza dall'esercito asburgico: testimonianze della prima sono le gallerie e le postazioni di artiglieria antiaerea sulla cima; l'impluvio per la raccolta dell'acqua piovana e le caserme (oggi ridotte a rudere) sono invece opera dagli austro-ungarici.

Percorrendo il Sentiero della Pace in direzione San Valentino, si giunge al **Corno della Paura** (41). La strada si snoda a strapiombo sulla valle dell'Adige e attraversa due suggestive gallerie, scavate dai soldati italiani. Nei pressi, sono visibili i plinti della teleferica che saliva dal fondovalle, ruderi di baraccamenti e postazioni di artiglieria antiaerea.



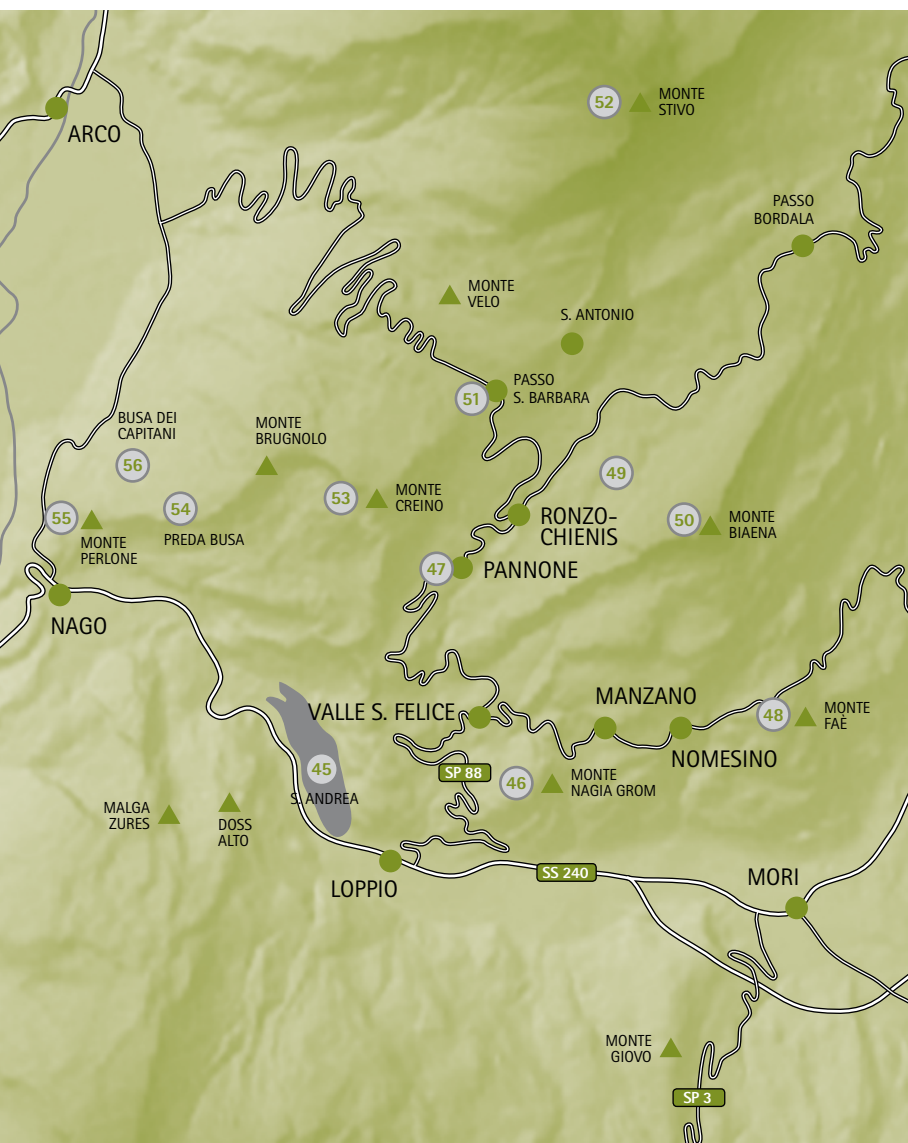
Sul **dosso di Talpina** (42), ai piedi del Baldo, gli austriaci avevano realizzato alla vigilia della guerra un presidio trincerato rivolto verso sud. Abbandonato dagli austriaci nel 1915, fu occupato dagli italiani. A lungo dimenticato, il complesso difensivo è stato recentemente riportato alla luce ed è raggiungibile da Tierno (Mori) percorrendo una mulattiera che attraversa il bosco o seguendo una strada che esce dal paese. Si è fatta carico dei lavori l'associazione "Un Territorio Due Fronti" (www.unterritoriiduefronti.com), nata per coordinare le attività di associazioni e gruppi di volontari volte a conservare ciò che rimane dei manufatti della Grande Guerra nel territorio di Mori, Nago-Torbole, Brentonico e Ronzo-Chienis. Il progetto collega i luoghi storici dei due versanti del fronte con un anello di strade militari, trincee e sentieri lungo 36 km, recentemente riconosciuto come disseminazione del Sentiero della Pace. **Monte Giovo** (43), nei pressi dell'abitato di

Castione, fa parte del circuito ed è stato reso visitabile grazie al lavoro di volontari del gruppo ANA e SAT di Brentonico, con la collaborazione di professori e alunni dell'Istituto Fontana di Rovereto e con interventi di messa in sicurezza a cura del Servizio per il Sostegno Occupazionale e la Valorizzazione Ambientale. Vi si trovano postazioni di artiglieria, osservatori, trincee e ricoveri prospicienti la valle di Loppio e le contrapposte pendici del Naggià. Dal Giovo, seguendo le propaggini del Baldo, l'anello prosegue in direzione delle postazioni del **Doss Morzenti**, **Doss Alto** di Nago (44), **malga Zures**, **Doss Casina** recuperate dagli Alpini di Nago insieme alla SAT di Riva del Garda, Comitato Carnevale, Agesci Riva del Garda 1, Gruppo Culturale Nago-Torbole e Bicinago. Sull'**isola di Sant'Andrea** (45) nel lago di Loppio, oltre al sito archeologico curato dalla Fondazione Museo Civico di Rovereto, rimangono resti di apparecchiamenti militari italiani.

6 VAL DI GRESTA

Negli anni della Grande Guerra, la Val di Gresta rappresentò per gli austriaci l'equivalente del monte Baldo per gli italiani: l'area dove distribuire, dal basso fino alle quote più elevate, le artiglierie. Anche da qui, nel maggio 1915, la popolazione venne evacuata.

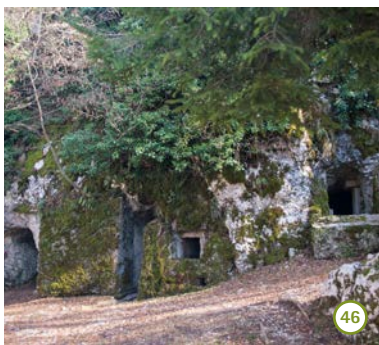
Oggi, grazie all'opera di volontari si possono visitare numerosi manufatti della fortificazione campale austriaca.





La Val di Gresta è formata da tre gradoni separati da ripide balze che il lavoro di generazioni ha ricoperto di muri a secco e di terrazzamenti coltivati ad ortaggi. Nel 1914, prevedendo di dover abbandonare il monte Baldo in caso di guerra con l'Italia, gli austriaci prepararono una linea di difesa sui versanti meridionali della valle, predisponendo trincee, fuciliere e postazioni di artiglieria. Nel lavoro di costruzione furono impiegati centinaia di soldati e civili militarizzati e di prigionieri serbi. Dal fondovalle al monte Stivo vennero tracciati strade e sentieri che collegavano la Vallagarina alla valle del Sarca.

La Val di Gresta rimase in mano austriaca fino alla conclusione del conflitto. Alla fine della guerra i bombardamenti italiani e l'occupazione austriaca avevano distrutto ogni cosa: i boschi abbattuti, i campi inselvatichiti, i pascoli resi inutilizzabili dai residui bellici, le strade rese impraticabili. Qui come altrove la popolazione si rimise all'opera, recuperando le campagne, ricostruendo i paesi, ripulendo il terreno dai proiettili. Poi sui ruderi delle opere difensive scese l'oblio, fino a quando, nello scorso decennio, alcune associazioni oggi coordinate da "Un territorio due fronti", ripristinarono numerosi siti e tratti di trincea.



Il **monte Nagià Grom** (46), nei pressi dell'abitato di Manzano, è stato oggetto di lunghi lavori di recupero e pulizia da parte della Sezione ANA di Mori. I manufatti riportati alla luce mostrano la complessità dell'insediamento. Una lunga trincea corre circolarmente lungo tutto il rilievo. Protetti dal fuoco delle artiglierie nemiche sorgevano ampie cucine, una cisterna per la raccolta dell'acqua, depositi scavati in roccia, i basamenti in cemento armato dei generatori di energia elettrica che alimentavano i proiettori, gli impianti telefonici e i martelli a percussione per lo scavo delle gallerie. I soldati alloggiavano in baracche o in ricoveri scavati nella roccia; lungo il percorso si incontrano piazzole, postazioni e osservatori d'artiglieria. Il terreno è ancora segnato dai crateri prodotti dai bombardamenti italiani a cui l'area fu sottoposta. Alcuni piccoli monumenti ricordano i soldati qui caduti, ma anche i civili morti nel dopoguerra durante il recupero di materiali bellici. Il sito è

facilmente accessibile da Manzano o da Valle San Felice; da Mori Vecchio un panoramico ma più impegnativo sentiero attrezzato porta fin sulla sommità del Nagià; al suo recente recupero hanno collaborato gli Alpini e la SAT di Mori, la locale sezione Masci, gli "Amici di Manzano" e "Noi Oratorio". Sul portale izi.TRAVEL è disponibile un'audioguida gratuita del campo trincerato del Nagià Grom.

A **Pannone** (47) erano dislocate batterie di artiglieria, di cui si riconoscono le postazioni grazie all'intervento dell'associazione "CRS Pannone e Varano".

Il **monte Faè** (48) era a sua volta un caposaldo e un nodo di collegamento tra il monte Biaena e la Vallagarina. La posizione era difesa da sistemi di trincee, in gran parte in roccia, di cui rimangono importanti esempi recuperati dal lavoro dell'associazione "Castel Frassem". Lungo il percorso si notano i resti delle postazioni di artiglieria in caverna per cannoni ed obici che battevano il fondovalle, lo Zugna e il monte Altissimo.



Sul **monte Biaena** restano numerose tracce della presenza dei soldati austro-ungarici. Sulle sue pendici, in località Poia (49) posta sopra l'abitato di Ronzo Chienis, si inerpica nel bosco una lunga trincea, recentemente ripulita dalla SAT Val di Gresta e dall'Associazione Cacciatori di Ronzo. Nei pressi della **capanna Monte Biaena** (50) rimane un grande invaso per la raccolta dell'acqua piovana; sulle balze rocciose che precipitano verso la Vallagarina si scorgono le feritoie di tre gallerie; sulla cima corrono trinceramenti muniti di ricoveri blindati che durante la guerra erano collegati a baracche costruite sul rovescio.

Nei pressi del **passo Santa Barbara** (51), dove durante la guerra sorgeva un villaggio militare, rimane una cappelletta dalla curiosa forma di una gigantesca granata, costruita dagli austro-ungarici nel dicembre 1915.

Salendo sul **monte Stivo** (52) si trovano postazioni di artiglieria che si spingono fino verso i 2.000 metri.

A quote più basse, attraversando campi coltivati ad ortaggi, si raggiunge la sommità del **Creino** (53) dove era stato predisposto un osservatorio d'artiglieria ancora oggi visitabile. Da lì lo sguardo spazia liberamente dal monte Pasubio, allo Zugna, al gruppo del Carega, ai Lessini, al monte Baldo, al lago di Garda, alla Rocchetta, al Cadria, all'Adamello, alla Presanella, al gruppo del Brenta. Il percorso si snoda dentro una lunga trincea lungo la quale rimangono visibili postazioni di artiglieria in caverna, recentemente ripristinata dalla SAT Val di Gresta e dal Servizio Conservazione della Natura.

Dal Creino, le linee austriache scendevano verso Nago e il lago di Garda. La *Schützenkompanie* Arco e l'associazione Castagneto di Nago, il Servizio Conservazione della Natura e la Soprintendenza per i Beni Culturali hanno ripulito e reso visitabili i manufatti militari austro-ungarici di **Preda Busa** (54), **Perlone** (55) e **Busa dei Capitani** (56).

ROVERETO E VALLAGARINA

IL TRENTINO CHE NON TI ASPETTI

La Vallagarina è la porta del Trentino, il benvenuto per chi arriva da Sud e l'arriverci per gli amici del Nord.

Vicina a Trento e al Lago di Garda, Rovereto vi stupirà con musei internazionali e un centro storico dove i tratti medievali e settecenteschi si mescolano alle atmosfere veneziane e alle memorie della Prima Guerra Mondiale.

Tutt'intorno, la Vallagarina è una valle da esplorare senza fretta, pedalando lungo la ciclabile Adige con soste in cantine e castelli medievali immersi nei vigneti del fondovalle, o nei graziosi borghi di origine antica.

Il Parco Naturale Locale del Monte Baldo, noto ai botanici di tutta Europa, è meta di spettacolari escursioni e passeggiate nella natura, accanto alla Val di Gresta, valle degli ortaggi biologici e alle Valli del Leno, montagne di storia.



Per informazioni, accoglienza turistica e booking

APT Rovereto e Vallagarina

Tel 0464 430363

info@visitrovereto.it

www.visitrovereto.it



SOSTE GOLOSE

Ristoranti e bar in pieno centro storico, osterie tipiche all'ombra di castelli medievali, masi di campagna con vista sulla Vallagarina. Scegli il tuo locale preferito, assapora i piatti tipici e gusta gli ottimi vini e spumanti che il nostro territorio offre.

www.visitrovereto.it/gusta/ristoranti/

VALLAGARINA IN CINQUE SENSI

Esplora il territorio con tutti i sensi e fai visita ai produttori locali per individuare il più ghiotto souvenir del tuo viaggio a Rovereto. Avrai l'imbarazzo della scelta tra vino, grappa, formaggio e salumi di malga, verdure biologiche, miele, zafferano, tartufo, erbe officinali.

www.visitrovereto.it/gusta/prodotti-tipici/

DOVE DORMIRE

Verifica online la disponibilità di oltre 100 tra hotel, B&B, agritur, ostelli, residence, appartamenti e affittacamere a Rovereto e in Vallagarina. Ti basteranno pochi click per prenotare in completa autonomia la sistemazione che fa per te!

www.visitrovereto.it/prenota/dove-dormire/

AUDIOGUIDE GRATUITE

Scopri gli itinerari a tappe in città e le audioguide dedicate ai luoghi della Grande Guerra in Vallagarina. Installa l'applicazione gratuita izi.TRAVEL sul tuo cellulare e cerca i contenuti che più ti interessano!

SOGGIORNI

Scopri tutte le proposte su **visitrovereto.it**
e contattaci per ricevere la tua offerta personalizzata!

INDIVIDUALI

CENTENARIO GRANDE GUERRA

Viaggio a Rovereto
sui sentieri della storia

2 notti da € 62

PER LE SCUOLE

LA PRIMA GUERRA MONDIALE SUI MONTI PASUBIO E ZUGNA

Soggiorno didattico a tema
Grande Guerra

1 notte da € 76

PER GRUPPI

MONTAGNE DI STORIA

Sui sentieri della Grande
Guerra sulle Piccole
Dolomiti – Vallarsa
e Valli del Leno

1 notte da € 73

DALLA GUERRA ALLA PACE

Laboratori didattici e visite
guidate, mostre a tema e
itinerari storici

1 notte da € 59

2 notti da € 108

ALLA SCOPERTA DI FORTE POZZACCHIO

Proposta di visita
in giornata

Da € 38

DAL MART ALLE TRINCEE DELLA GRANDE GUERRA

Gita scolastica in giornata
tra arte e storia

Da € 14

Testi

Museo Storico Italiano della Guerra

Progetto grafico

Designfabrik

Fotografie

René Querin

Paolo Aldi - Fondazione Opera Campana dei Caduti

Alessandro Andreolli

Lucio Angheben - Associazione Pasubio 100anni

APT Rovereto e Vallagarina -

Archivio foto trekking, foto di Massimiliano Vassura

Archivio Comune Trambileno, foto di Carlo Baroni

Giuliana Baldessari

Nicola Campostrini

Laura Casarotto Romer

Comune di Terragnolo

Tommaso Dossi

Luca Fornasa

Gruppo Grotte "E. Roner"

Marco Ischia

Mart - Museo di arte moderna e contemporanea di Trento e Rovereto

Paolo Mondini

Museo delle Scienze, Trento

Museo Storico Italiano della Guerra

Anna Pisetti

Giacomo Potrich

SAT Rovereto

Francesco Silli

Soprintendenza Beni Culturali, foto Studio Rensi

Arianna Tamburini

Antonio Zandonati

Alessandra Zanoni

Comunità della Vallagarina

Via Tommaseo 5, Rovereto

www.comunitadellavallagarina.tn.it



Comunità della
Vallagarina



PROVINCIA
AUTONOMA
DI TRENTO



per informazioni

RETE
TRENTINO
GRANDE GUERRA

www.trentinograndeguerra.it



MUSEO STORICO
ITALIANO
DELLA GUERRA
ONLUS

www.museodellaguerra.it



ROVERETO
E VALLAGARINA
Azienda per il turismo

www.visitrovereto.it